

Devo informare la Cub di un episodio che la dice lunga sul (mal) trattamento dei precari all'interno della scuola e sulle politiche disincentivanti nei confronti di coloro perpetrato dal ministero.

Dunque, sto insegnando su una sostituzione di una maternità al "Baldessano-Roccati", in quel di Carmagnola. Sto nel contempo frequentando il famigerato corso speciale L. 143/03 (corso abilitante) sulla classe di concorso AO19.

Bene, un pomeriggio vi è il collegio (in)docenti, ma in contemporanea ho il corso a Torino. Avendo fatto domanda a suo tempo per le 150 ore, penso bene di sfruttare questa possibilità, chiedendo un permesso di 2 ore per poter partecipare al corso (sul quale occorrerebbe parlare assai, ma lasciamo perdere...).

Mi viene regolarmente e devo dire gentilmente concesso dal coordinatore della scuola, partecipo al corso e presento regolare dichiarazione di partecipazione alla lezione pomeridiana.

Bene, ieri mi telefona la segreteria e mi annuncia che la mia domanda è stata respinta, perché non ho diritto ad usufruire del permesso in quanto non ho una nomina fino al 30 giugno. Al che ho replicato che mi sarei informato sulla normativa e avrei loro dato una risposta, sull'eventuale recupero delle ore usufruite.

Orbene, scopro che la scuola dal punto di vista normativo ha ragione, perché una circolare ministeriale ha precisato che solo chi ha una nomina sino al 30 giugno ha diritto al permesso di studio richiesto.

Ora, avendo qualche competenza legale, mi avvedo della enormità della lesione del diritto allo studio che viene perpetrata nei confronti di chi non solo è precario, ma è ancora più penalizzato dal fatto che prima o poi nel corso dell'anno scolastico perderà la supplenza. Ma il diritto allo studio, per legge, non dovrebbe valere a favore di tutti i lavoratori che ne fanno richiesta, o veramente qui la divisione in caste prevede una categoria di "paria" cui è negato tutto, anche il diritto di potere diventare un po' meno "paria" acquisendo un'abilitazione?

Ma il ministero può ragionare così, violando con circolari di siffatto genere in contemporanea il diritto all'uguaglianza, quello al lavoro, quello allo studio e chi più ne ha più ne metta?

Ed i sindacati, specialmente quelli nominalmente più combattivi, non avrebbero il dovere di intervenire su casi così eclatanti di violazione di leggi, diritti etc. ?

La verità è che sono un po' incavolato, anche perché parlando con gente del sindacato istituzionale e non, mi vien risposto grosso modo "è così, il ministero è malvagio, non vuole bene ai precari, cattivoni etc." ma in sostanza la risposta in traduzione "parla come mangi" è sempre quella. Arrangiatevi.

Spero che almeno per voi della cub questa mia possa costituire materia di riflessione. Intanto io chiederò un provvedimento scritto dalla scuola per vedere cosa fare per mettere in discussione una circolare discriminante come quella che mi nega la possibilità di esercitare elementari diritti del lavoratore. A quando lo schiavismo istituzionalizzato, almeno si sarà fatto un progresso sulla strada della chiarezza?

Saluti

Gianni Agricola